

poi delle porte dev' essere disposta in modo, che l'altezza del tempio dal pavimento ai lacunarj (1)

qual cosa si vede essere consona alla ragione, per cui quella correzione non si può dire tanto ingegnosa, quanto richiesta dall'arte. Fin qui lo Stratico. Il Poleni però cerca di sostenere la lezione del testo, dicendo che in un genere maschio, se anche le parti architettoniche eccedono talvolta in grandezza, non si può generare deformità, particolarmente se l'altezza e la larghezza d'una determinata parte non offrono sproporzione, come accade nella corona, di cui si tratta. Ma (sia detto con pace di questo rispettabile dotto) si avrà in tal caso l'euritmia, ma non la simmetria; e l'una senza l'altra produrranno sempre mostruosità, come accaderebbe in un uomo di mezzana statura, se avesse una bellissima testa, ma di forma gigantesca. Inoltre prescrivendosi poco dopo, che la corona abbia a farsi liscia, è un'altra prova ch'essa non doveva avere quella sproporzionata altezza, in cui si potrebbero scolpire diversi oggetti molto meglio che in qualche altro membro. Benchè senza cercare ragioni, qual è quell'uomo di gusto, che non trovi ciò di cattivissimo effetto? Quella del Cesariano ha certamente più bella simmetria, e se si deve giudicare dalla poco esatta figura, che ci ha lasciato, corrisponde all'interpretazione del Newton, cioè la luce viene ad essere i cinque settimi dell'altezza; quantunque, studiando i suoi oscuri commenti, pare ch'egli la volesse di due terzi. La fig. 2 della suddetta Tav. V. rappresenta la porta del Tempio della Sibilla in Tivoli, citata dal Newton. Nella fig. 1. poi si vede come la linea superiore *us* della corona *D* debba corrispondere alle linee *ac* e *x*, che rappresentano le sommità dei capitelli delle colonne.

(1) Anche qui gl'interpreti non si accordano. Il Bertani intende, che quest'altezza debba contarsi dal pavimento al vertice dell'angolo del frontispizio; il Blondel sino alla sommità dei capitelli, da cui vengono terminati i triglifi; il Barbaro sino alla cimasa superiore della corona della trabeazione; il Perrault si appiglia al parere del Filandro, di giungere fino alla trabeazione superiore; il Galiani distingue i lacunarj piani da quelli fatti a volta, da cui deduce, che diversa dev' essere l'altezza della porta; il Poleni si accorda col Blondel, e l'altezza da lui determinata si vede nella fig. 1. Tav. V. segnata colla linea *AV*; a questi due si unisce l'Ortiz. Nel Tempio di Teseo in Atene, in quello della Sibilla a Tivoli, di Vesta a Roma, ed in altri non pochi si osserva, come riflette il Newton, che la superficie del lacunare in-